



Ministero

per i beni e le attività

culturali

e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO

- LECCE -

PROVINCIA DI BRINDISI
Servizio Ambiente ed Ecologia
provincia@pec.provincia.brindisi.it

E pc.

REGIONE PUGLIA
Servizio Assetto del Territorio
servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

Risp. al foglio del 17/12/2019 n. 38532

Rif. prot. n.26356 del 30/12/2019

Class 34.43.01/11

COMMISSIONE REGIONALE MiBACT
C/O SEGRETARIATO REGIONALE MiBACT PER LA PUGLIA
mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it

FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Dott.ssa Annalisa BIFFINO
annalisa.biffino@beniculturali.it

Servizio Ambiente ed Ecologia
provincia@pec.provincia.brindisi.it

Oggetto:

Comune: **BRINDISI**

Progetto: Valutazione d'Impatto Ambientale - impianto fotovoltaico di potenza nominale 89,64 MW, denominato "RICCHIUTI"

Ubicazione: Località Masseria Chiodi (foglio 37 e particelle 35, 36, 71, 72, 182, 186, 188, 190, 192, 194, 65, 137, 141, 180, 196, 198, 200, 134, 135, 142, 143, 149, 152, 209, 211, 213, 215, 145, 147, 139, 150 - Fg. 177 p.la 132 per la stazione MT/AT)

Proponente: **Solar Konzept - Ricchiuti srl**

Autorità competente: Provincia di Brindisi - Servizio Ambiente ed Ecologia

Procedimento di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - art. 23 del D. Lgs. 152/2006

Valutazioni di competenza

In riscontro alla nota indicata a margine e con riferimento alla procedura in oggetto, esaminata la documentazione resa disponibile sul sito web indicata da codesta Amministrazione, facendo seguito alle scansioni procedurali di seguito indicate:

- vista la nota prot. 21573 del 23/10/2019 con la quale questa Soprintendenza ha delegato un proprio funzionario a rappresentarla per la seduta di conferenza del 23/10/2019;
- vista la nota prot. 32820 del 28/10/2019 (ns. prot. 22142 del 04/11/2019) con la quale codesto Settore provinciale ha trasmesso il verbale della seduta del 23/10/2019, corredata dalle valutazioni/richieste rese da altre amministrazioni;
- visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- viste le norme regionali vigenti in materia di Valutazione di Impatto Ambientale;
- vista la Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- visto l'art. 83, co. 6 delle NTA del PPTR della Regione Puglia;
- viste l'elaborato 4.4.1 Linee guida energie rinnovabili del PPTR della Regione Puglia;
- vista la Delibera del Consiglio Provinciale n.34 del 15/10/2019;
- atteso che il progetto prevede la realizzazione, all'interno di un'area costituita da terreni pianeggianti tipizzati come zona agricola E attraversata dal corso di Fiume Grande, di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 89,64 MW (per una superficie complessiva lorda pari a circa 88,21 ettari), intercluso tra la linea ferroviaria e il tracciato della SS



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO
via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311 - fax 0832 248340 - C.F. 93075250758

PEC: mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

613;

- considerato che il suddetto impianto è costituito da n. 203.725 moduli, montati su strutture di altezza massima pari a 2,41 m e poggianti su pali in acciaio zincato infissi nel terreno tramite battitura o tramite trivellazione, per una profondità di 2,5 metri, suddivisi in 22 sottocampi e comprende la realizzazione di cabinati costituiti da manufatti posati su massetto in cls armato: n. 22 cabine di campo (trasformatore e inverter), di n. 1 cabina di raccolta (di dimensioni pari a 15,5x4,5x2,7 mt); n. 1 locale tecnico (di dimensioni pari a 7,00 x 4,50 x 2,70 mt), n. 1 stazione elettrica di trasformazione da condividere con altri produttori; n. 1 stazione di smistamento e la sottostazione di utenza per la trasformazione MT/AT in area da pavimentare con elementi cementizi (previste in area esterna e attigua alla Stazione elettrica esistente di "Brindisi Sud") con le relative dorsali di alimentazione; fanno parte del progetto inoltre: i cavidotti interrati che collegano l'impianto alla stazione di trasformazione (per un percorso lineare pari a circa 10.900,00 mt); gli elettrodotti aerei; la viabilità interna al campo; la delimitazione dei campi con rete metallica a maglia larga su pali in acciaio zincato infissi nel terreno di altezza complessiva pari a 2 metri; la modifica dell'innesto lungo la S.P. 83 e la relativa segnaletica verticale; pali di videosorveglianza ed illuminazione su plinto per un'altezza fuori terra pari a 6 metri;
- preso atto che il progetto prevede la realizzazione delle seguenti misure di mitigazione: siepi con piante autoctone, filari superintensivi di ulivi, inserimento di cumuli rocciosi per rettili, di arnie per api, di strisce di impollinazione; piantumazione di un bosco;
- preso atto nell'ambito della precedente seduta di conferenza dell'esistenza di un progetto complessivo costituito da n. 2 ulteriori impianti fotovoltaici, ubicati entrambi a sud dell'abitato di Brindisi, con connessione alla stessa Stazione elettrica, aventi l'uno dimensioni planimetriche analoghe a quelle dell'impianto in esame e l'altro pari a poco meno della metà dello stesso;

con la presente si rendono le proprie valutazioni in merito agli aspetti di competenza di questa Soprintendenza.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

a. Beni Archeologici

Nell'area direttamente interessata dall'impianto di progetto e dal relativo cavidotto, nonché nelle sue immediate adiacenze, considerando una fascia di 200 m, non insistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli art. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere, né Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici di interesse archeologico censiti dal PPTR vigente.

L'impianto, tuttavia, si colloca in un contesto territoriale, esteso tra Brindisi e Mesagne, in cui sono ben note le frequentazioni antropiche e le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, caratterizzato da un particolare sviluppo in età romana grazie anche alla presenza della via Appia, intorno alla quale si articolano numerosi insediamenti e aree di necropoli ben documentate (cfr. elaborato RE08, *Valutazione archeologica preliminare*). Il comprensorio di riferimento, più in particolare, è definito a nord dal tracciato dell'Appia, così come ricostruito in via ipotetica, a sud da un altro percorso viario noto come "Limitone dei Greci", esteso tra Oria e Cellino S. Marco, e ha restituito numerose testimonianze delle suddivisioni agrarie e degli impianti agricoli dell'ager brundisinus in età romana nonché tracce dei paesaggi medievali.

Si evidenzia, infatti, che intorno in particolare intorno all'area interessata dal tracciato del cavidotto sono presenti i seguenti siti archeologici noti (cfr. elaborato RE08-TAV 1): masseria Bardi Nuova (n. 4); insediamento rurale di età romana e casale medievale presso masseria Colemi (n. 1); insediamento rurale di età romana presso masseria S. Teresa (n. 3); area di frequentazione dall'età repubblicana presso masseria Cerrito, dove è anche attestato il casale medievale di S. Paolo (n. 2, presso la cabina di trasformazione dell'impianto).

Lo stesso centro di Tutturano, prossimo all'impianto, è attestato come casale medievale a partire dalla fine dell'XI secolo ed ha recentemente restituito, grazie a scavi preventivi nella Torre di S. Anastasio e nell'attigua piazza Regina Margherita, evidenze riconducibili ad età medievale e postmedievale e ad una frequentazione dell'area tra il III e il I sec. a.C. (documentazione agli atti di questo Ufficio).

b. Beni Paesaggistici

Ai fini della valutazione dei possibili impatti significativi delle previsioni di piano sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che il sito interessato dall'impianto di progetto non coinvolge direttamente beni o aree di interesse monumentale vincolati architettonicamente a norma della Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e beni o aree di interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004, e che, a conoscenza della Scrivente, non vi sono ulteriori interferenze dirette tra il sito di intervento e beni tutelati ai sensi dell'art. 142 dello stesso decreto, fatta salva la relativa verifica da effettuare da parte dell'Ente competente.

I lotti di progetto, ubicati a sud dell'abitato di Brindisi, a distanza di circa 1,500 metri dal Parco di Punta della Contessa, di



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311 - fax 0832 248340 - C.F. 93075250758

PEC: mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

forma irregolare e liberi da vegetazione ad alto fusto, sono costituiti da due appezzamenti distinti, attraversati trasversalmente da un corso d'acqua episodico.

Tali lotti sono inseriti in un ambito territoriale a vocazione prevalentemente agricola identificato come la porzione di territorio delimitata da: a nord la SP 43; ad ovest la S.P. 79; a sud il tracciato del Canale Foggia di Rau; a est il Parco di Punta della Contessa. I suddetti lotti confinano a est con la SS 613, a ovest con il tracciato ferroviario, a nord e a sud con altri lotti agricoli liberi.

Tuttavia nell'area vasta individuata nel S.I.A., si rileva la presenza di numerosi altri impianti fotovoltaici di notevoli dimensioni, che hanno comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola. Quanto affermato è supportato dall'analisi riportata nel paragrafo 7 del SIA *Studio degli impatti cumulativi*, nel quale sono graficizzati gli impianti realizzati, cantierizzati ed autorizzati, come risultanti dall'Anagrafica FER.

Il contesto paesaggistico di riferimento è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, che conserva intatti i suoi valori costitutivi nonostante sia interposto tra due grandi direttrici infrastrutturali del territorio, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con presenza di reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo/ortivo, da presenza sporadica di arborato/frutteto ed in minore misura anche da vigneti (come attestato dall'elaborato denominato RE06-TAV7 - *Carta Uso del Suolo*), che costituiscono elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario.

L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista colturale, ma anche delle ampie visuali libere che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto, si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

Nello stesso ambito si segnala la presenza di Fiume Grande, tutelato ai sensi dell'art. 142, co. c) del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e pertanto censito come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente, tra le *Componenti idrologiche*. L'esistenza di tale bene comporta inoltre la presenza, in corrispondenza di un tratto di canale maggiormente prossimo al sito di progetto, di porzioni di *Formazione arbustive in via di evoluzione*, anch'esse individuate come UCP tra le *Componenti botanico-vegetazionali*. Tra gli UCP si rileva inoltre la SS16, riconosciuta come *Strada a valenza paesaggistica* e l'area di rispetto del Parco Salina di Punta della Contessa.

Sono inoltre presenti diverse masserie individuate dal PPTR come *Ulteriore Contesto Paesaggistico nella Struttura Antropica e storico-culturale* quale *Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative *aree di rispetto*: masseria Taverna, masseria Chiodi, masseria Pigna, masseria Flaminio, masseria Baraccone, masseria Cafarello. A ovest dell'area di intervento, ricade inoltre la Masseria Chiodi (da cui il toponimo della contrada), anch'essa individuata dal PPTR come *Ulteriore Contesto Paesaggistico nella Struttura Antropica e storico-culturale* quale *Testimonianza della stratificazione insediativa*, con la relativa *area di rispetto*. In adiacenza alla masseria Flaminio, inoltre, è perimetrata un'area a *Bosco*, censita come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente tra le *Componenti botanico-vegetazionali*, con la relativa *area di rispetto*, anch'essa riconosciuta come UCP tra le *Componenti botanico-vegetazionali*.

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI

a. Beni Archeologici

L'intervento in valutazione si inserisce in un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibile a diverse epoche storiche (cfr. par. 1).

La *Valutazione archeologica preliminare* (elaborato RE08) presente tra la documentazione progettuale, pur rilevando la fitta distribuzione di evidenze note nel contesto territoriale di riferimento, definisce per tutte le tutte le aree interessate dai lavori un rischio archeologico nel complesso basso, in quanto tali aree, anche a seguito della ricognizione archeologica, presentano scarsi elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici malgrado la posizione favorevole per caratteristiche geomorfologiche e ambientali.

Si deve rilevare, tuttavia, che le condizioni di visibilità dei terreni indagati sono piuttosto variabili e in base alla documentazione fotografica allegata per alcuni tratti appaiono decisamente scarse a causa della vegetazione invasiva, in genere piuttosto fitta, o colture orticole (soprattutto i carciofeti). In particolare, si rileva che delle nove unità di ricognizione (UR) nelle quali è stata suddivisa l'area del campo fotovoltaico, una (UR 1) presenta visibilità nulla a causa della vegetazione molto folta che ha impedito di fatto la ricognizione, altre sei (UR 2, 4, 5, 7, 8, 9) presentano visibilità bassa in quanto caratterizzate da vegetazione erbacea o carciofeti con filari più o meno fitti.

La definizione del rischio archeologico, inoltre, è stata effettuata solo sulla base dell'analisi bibliografica - peraltro con bibliografia limitata e poco aggiornata - dei dati d'archivio di questa Soprintendenza e della ricognizione sul terreno, ma non sull'analisi delle foto aeree, fondamentale ai fini della valutazione preventiva del rischio archeologico.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311 - fax 0832 248340 - C.F. 93075250758

PEC: mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

Si ritiene infine opportuno evidenziare anche che il territorio brindisino è stato oggetto di interventi di bonifica nelle aree interessate dall'estensione del reticolo idrografico, rappresentato nell'area in esame soprattutto dal Fiume Grande (che scorre a nord dei lotti di progetto): tali interventi, uniti alla pratica - frequentemente osservata nel corso delle attività di tutela dei riporti di terreno ricco di inerti per drenare i terreni destinati alla coltivazione dei carciofi, possono avere obliterato le tracce archeologiche visibili in superficie.

In conclusione, in ragione di quanto sopra esposto, sebbene le opere previste non interferiscano direttamente con contesti archeologici la cui sussistenza è chiara e comprovata, si ritiene tuttavia che non possano essere del tutto esclusi potenziali impatti archeologici negativi dell'impianto di progetto e del relativo cavidotto su stratigrafie e/o depositi archeologici conservati nel sottosuolo.

b. Beni Paesaggistici

Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici, pertanto, sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; norme regionali vigenti in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

Alla luce di quanto sopra riportato, si ritiene che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto comporterebbe una ulteriore e consistente modificazione del sistema agricolo identitario sopra descritto, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo. La proliferazione degli impianti, inoltre, contribuisce ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico in esame comporterebbe infatti un significativo consumo di suolo a discapito delle aree agricole, in quanto la progettazione implica la trasformazione, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie seminativa di dimensioni molto imponenti anche rispetto agli impianti già presenti sul territorio, mediante l'inserimento di elementi estensivi la cui altezza si approssima a quella di un edificio ad un piano. La lettura su ortofoto testimonia in maniera inequivocabile che le dimensioni dell'impianto proposto superano di gran lunga le dimensioni planimetriche di ognuno degli impianti presenti sul territorio, il che determinerebbe una trasformazione fuori misura delle matrici agricole in matrici di tipo produttivo.

Oltretutto l'attuale stato di inutilizzo del suolo a scopi agricoli, non implica lo sminuirsi dei valori paesaggistici intrinseci allo stesso, che ne hanno connotato i caratteri nel corso dei secoli contribuendo a determinare i caratteri culturali di un territorio e a consolidare le visuali paesaggistiche del contesto territoriale in cui lo stesso è inserito. Di contro il previsto inserimento dell'impianto fotovoltaico, contribuirebbe a stravolgere permanentemente i caratteri morfologici, costitutivi ed identificativi del suolo oggetto di intervento e del contesto territoriale in cui lo stesso è inserito.

Infatti il suddetto impianto, per quanto sia tecnicamente reversibile è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alterare la morfologia dei luoghi, i caratteri strutturali del territorio agricolo e lo stato del terreno sottostante ai pannelli.

Relativamente agli impatti cumulativi, il paragrafo 7 - *Studio degli impatti cumulativi* del SIA denuncia il rapporto di intervisibilità esistente tra l'impianto e le *Masserie* citate in narrativa, (tutelate come UCP del PPTR), data la distanza ridotta. Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra l'impianto e le tre *Masserie* citate in narrativa, contribuirebbe a sminuire considerevolmente i valori paesaggistici degli immobili tutelati e delle relative *aree di rispetto*. Tuttavia non si indaga la visibilità dello stesso da Fiume Grande, tutelato dall'art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, il cui percorso corre parallelo al lotto di progetto sul lato nord dello stesso, a distanza di circa 500 metri dallo stesso. Si rileva inoltre che l'impianto di progetto si sviluppa in adiacenza alla Strada Statale 613, dalla quale le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle schermature e delle previste recinzioni di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione plano altimetrica e per materiali costitutivi.

Le mitigazioni proposte, pur contribuendo a rendere meno visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto.

Particolare rilievo assume il fatto che gli impatti cumulativi descritti risultano particolarmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di particolare rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti.

Ulteriore punto di vista paesaggistico privilegiato, non indagato, è costituito dal tracciato ferroviario che corre parallelo al lotto di progetto, ad ovest dello stesso. Si tratta di un punto di vista particolare, determinato dalla particolare



Ministero
per i Beni e le
attività culturali
e per il Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311 - fax 0832 248340 - C.F. 93075250758

PEC: mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

combinazione che si determina tra la considerevole altezza alla quale si attesta (pari a circa il doppio dell'altezza dell'osservatore umano utilizzata in analisi) e in adiacenza al sito di progetto lungo tutta l'estensione planimetrica dello stesso: si capisce bene come un punto di osservazione da una tale distanza e una tale altezza comporterebbe una visuale estesa e aperta su tutta l'area di intervento. Il punto di vista in esame consentirebbe pertanto di cogliere tutta l'estensione planimetrica dell'impianto di progetto, oltretutto privo di schermature in tale direzione. Ulteriore elemento di attenzione è costituito dalla dinamicità del punto di vista considerato, che consente di abbracciare nel tempo di percorrenza del treno tutta l'area di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, e dalla notevole frequentazione dello stesso, caratterizzata da flussi sia lavorativi che turistici.

Tra le opere di compensazione proposte, inoltre, si rileva che il bosco previsto quale misura compensativa, costituisce un ulteriore elemento di trasformazione del territorio, che contribuisce ad alterare la texture agricola, interrompendola e trasformandola. La realizzazione del bosco appare infatti come una misura che comporta l'inserimento di un ulteriore elemento, tra l'altro di dimensioni considerevoli, sovrapposto in maniera apodittica al territorio. Oltretutto si evidenzia come l'area di inserimento del bosco, la cui realizzazione comporta importanti lavorazioni del terreno e la formazione di buche, non sia stata indagata dal punto di vista archeologico.

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai numerosi volumi cabinati, con particolare riferimento alle strutture previste in prossimità della stazione elettrica esistente, sia per il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte (fondazioni in c.a., pavimentazioni cementizie, recinzioni di tipo industriale).

Pertanto il progetto in esame produce significativi impatti negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, del tutto fuori misura rispetto al contesto, contribuendo ad alterare permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale. Di contro risulta necessario tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo verde, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *"sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)"*.

3. VALUTAZIONI DI COMPETENZA

Questa Soprintendenza, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, **esprime valutazione non favorevole** alla realizzazione del previsto intervento. Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di competenza di codesta Amministrazione e della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi.

Il Soprintendente

Arch. Maria PICCARRETA

[Firma]

Il Responsabile del Procedimento
arch. Marzia ANGELINI

Il Funzionario Archeologo
dott.ssa Annalisa BIFFINO



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO
via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311 - fax 0832 248340 - C.F. 93075250758

PEC: mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it